

La concezione di biblioteca di Abi Warburg, concretizzatasi nell'istituto inaugurato nel 1926, analizzata in questo volume da Dorothee Bauerle-Willert, *Abi Warburgs Daimonium: Die Kulturwissenschaftliche Bibliothek*, vede nella collezione di libri l'accesso a una storia comparativa di simboli che si rinviano l'uno all'altro e nella biblioteca un centro di scambio di energia scaturita dall'accostamento delle differenti rappresentazioni simboliche del mondo e uno spazio di pensiero in cui ciascuno può inserirsi dinamicamente. Si tratta infatti di un luogo in cui meglio si esplicita la spinta dell'umanità all'autoeducazione estetica.

Les bibliothèques et leurs hommes è il saggio di Jean Roudaut dedicato ai diversi significati che i luoghi dei libri hanno assunto nel tempo e nelle diverse realizzazioni: alcune hanno favorito l'associazione della biblioteca a una cella monastica, rigorosa e sobria, dove i comportamenti e le posture del corpo sono disciplinati, altre invece, specie le più recenti, hanno riproposto uno spazio in collegamento con l'esterno, favorendo la deambulazione. La biblioteca del resto è un luogo di vita in cui il lettore si muove disinteressandosi dell'aspetto documentario e ordinatore e seguendo le proprie piste, le sue passioni segrete: luoghi della socialità tutt'altro che neutri, resi vivi solo dall'amore per la lettura fine a se stesso dell'autodidatta, le biblioteche del futuro dovranno offrire uno spazio affacciato sul mondo.

Walther Fuchs in un lungo articolo, *Die Modernität der Schweizerischen Landesbibliothek, 1798-2001*, ripercorre le istanze che condussero alla nascita della Biblioteca nazionale svizzera. Sulla scia della Rivoluzione francese, con la proclamazione della Repubblica elvetica del 1798 venne decisa l'istituzione di una biblioteca nazionale e legislativa, rimasta tuttavia sulla carta sino alla costruzione iniziata nel 1896 da Theodor Gohl ma divenuta già insufficiente a pochi anni di distanza. La nuova costruzione, realizzata tra il 1927 e il 1931, fu affidata all'architetto Alfred Oeschger coadiuvato dal fratello Heinrich; fu un modello pionerico di moderna architettura bibliotecaria legata ai principi della *New architecture* che in quegli stessi anni ispiravano Alvar Aalto.

Con *Datasapes: Bibliotheken als Informationslandschaften*, Anna Klingman riflette sulla trasformazione del ruolo delle biblioteche nell'epoca postmoderna dominata dall'economia, in cui la produzione di informazioni e di conoscenze è assai più di un tempo controllata dal potere attraverso il flusso continuo dei media. Il rischio di omologazione e di superficialità di una cultura dettata da istanze di consumo rende cruciale il ruolo delle biblioteche pubbliche, luoghi di saperi incrociati e soprattutto critici, associati alla democrazia attraverso un libero accesso a una cultura senza frontiere e gerarchie.

L'ultima sezione del volume, denominata *Vision*, anticipata dalle interpretazioni artistiche sulla biblioteca e i libri da parte di Thomas Huber, è il frutto dell'elaborazione progettuale, fantastica e utopica, di otto studi di architettura sul tema della biblioteca.

Tiziana Plebani

Biblioteca nazionale Marciana, Venezia

European Library Automation Group. *Archives, libraries and museums convergence = Archives, bibliothèques et musées, 24th Library Systems Seminar, Paris, 12-14 April 2000*, actes réunis et publiés par Maria Witt & Majd Ihadjadene, programme scientifique sous la direction de Paula Goossens, avant-propos de Pietro Corsi, tableaux de Jacques Poirier. Paris: Cité des sciences et de l'industrie, 2001. xxvi, 445 p. ISBN 2-86842-146-6.

Il volume raccoglie, in edizione bilingue inglese e francese, gli atti del congresso annuale ELAG, che nel 2000 ebbe sede a Parigi; gli atti sono suddivisi secondo i tre momenti in cui si articola tradizionalmente il congresso: gli interventi sul tema del seminario presentati dai relatori in seduta plenaria, i rapporti conclusivi dei gruppi di lavoro (work-

shop), le schede informative sui nuovi sviluppi tecnologici dell'ente di appartenenza presentate da numerosi dei partecipanti e discussi in una apposita sessione.

Tema centrale del congresso era la cooperazione in ambito ALM, acronimo che raggruppa *Archives, libraries and museums*. Al tema erano dedicati gli interventi di Jan Van der Starre del Netherland Institute for Art History (RKD), di Liv Aasa Holm dell'Oslo University College, di Paul Miller dell'UKOLN e di Nancy Elkington dell'RLG, ma mancano negli atti i due ultimi interventi.

Jan Van der Starre parte dall'osservazione che l'utente desidera accedere al patrimonio culturale disponibile in rete nel modo più diretto possibile, donde la necessità di analizzare i possibili momenti di cooperazione fra i tre mondi per creare un ambiente comune accessibile agli utenti, pur senza nascondersi le forti problematiche poste dalle differenti tradizioni catalografiche e dai differenti trattamenti del materiale. In particolare, e la cosa non sorprende, un tentativo di applicazione della codifica Dublin Core a una serie di dati storici nel dominio dell'arte esperito dall'RKD ha mostrato l'inadeguatezza dello schema, al punto che, secondo quanto osserva il relatore, «a fronte della ricchezza delle fonti e delle descrizioni, Dublin Core è parso un enorme passo indietro nella storia».

Liv Holm dal canto suo si sofferma sulle problematiche dell'*information retrieval* nei tre settori, analizzando la possibilità di creare un profilo Z39.50 comune: al termine di una dettagliata disamina la relatrice giunge alla conclusione che sarebbe possibile definire un profilo comune, ma poiché i criteri di ricerca comuni obbligatori sarebbero assai ridotti e anche i formati dei dati potrebbero essere omogeneizzati solo a un livello assai basso (formato di registrazione SUTRS), tutto sommato i benefici per gli utenti risulterebbero assai modesti.

Altri temi collaterali toccati da vari relatori riguardano l'applicazione di Unicode nei sistemi di automazione, di cui Vinod Chachra ha mostrato i vantaggi in termini di trattamento di dati bibliografici differenti; lo sviluppo di Z39.50, di cui Poul Henrik Jørgensen ha illustrato il profilo applicativo sviluppato nell'ambito del progetto ONE-2, anche in rapporto a due altri profili europei, DanZig2 e Bath; la cooperazione internazionale per il trattamento delle risorse elettroniche, con la presentazione da parte di Stuart Hunt del progetto CORC di OCLC per la catalogazione cooperativa delle risorse elettroniche; i progetti europei BIBLINK e NEDLIB riguardanti rispettivamente il deposito legale e la conservazione a lungo termine delle risorse elettroniche, oggetto della presentazione da Elisabeth Freyre. Infine uno spazio è stato dato anche alla presentazione di progetti di cooperazione nazionali, quali il progetto francese di accesso in rete all'informazione sui musei, brevemente illustrato da Philippe Avenir, e gli ultimi sviluppi di SBN, presentati da Claudia Parmeggiani.

Tra i numerosi workshop, di cui gli atti raccolgono le sintesi conclusive, è assai interessante quello dedicato all'analisi di un possibile modello concettuale per il mondo ALM. Nicholas Crofts offre una presentazione del modello di riferimento CRM (CIDOC Reference Model), un modello di tipo orientato agli oggetti elaborato per rappresentare le descrizioni museografiche, sia di belle arti sia di scienze naturali, con gli scopi di fungere da base per la creazione di sistemi di informazioni culturali e di definire un quadro semantico che consenta lo scambio e la condivisione di informazioni a sistemi incompatibili, come sono quelli di documentazione museale, assai più di quanto non lo siano quelli bibliotecari. Nella sintesi conclusiva del workshop si dà conto dell'analisi e della discussione condotta dai partecipanti per verificare i possibili punti di contatto fra CRM e FRBR, da cui emerge, che pur tenendo conto delle differenze tra i due modelli, dovrebbe essere possibile giungere a una fusione dei due modelli.

Si deve infine a Maria Witt un'utile e aggiornata, anche oltre il 2000, bibliografia selettiva che raccoglie pubblicazioni, convegni, siti Web sul tema delle "convergenze" in ambito ALM.

Nel suo intervento di apertura, Marc Chauveinc, tra i padri fondatori dell'ELAG, nel tracciare un rapido schizzo delle origini di ELAG, ne ricorda le origini nel gruppo che nel 1975 pubblicò il manuale INTERMARC, antesignano almeno nelle intenzioni e negli scopi di UNIMARC, il cui centro di interesse era quindi la catalogazione automatizzata, in particolare con lo scopo di preparare i cataloghi a stampa di grandi biblioteche, in un'epoca in cui gli OPAC erano ancora ai loro primi passi e l'automazione bibliotecaria era ancora legata alla stampa delle schede. Da allora gli interessi centrali delle biblioteche si sono spostati e la rete, come mostrano anche gli atti di questo convegno, ha rimesso in gioco molti dei ruoli tradizionali delle biblioteche, portando a estendere il tradizionale concetto di cooperazione interbibliotecaria verso quello di una cooperazione che coinvolga tutti gli enti, biblioteche, musei, archivi, a cui spetta il compito di garantire l'accesso, anche tramite la rete, alla memoria culturale.

Antonio Scolari

Centro di servizio bibliotecario di ingegneria, Università di Genova

Direction des archives de France. *Les archives des associations: approche descriptive et conseils pratiques*, ouvrage collectif coordonné par Armelle Le Goff. Paris: La documentation française, 2001. 244 p.: ill. ISBN 2-11-004925-1. € 13.

In una veste piacevole e accattivante, la Direction des archives de France pubblica un manuale sugli archivi delle associazioni che può essere di qualche interesse anche per i lettori del «Bollettino».

«Un'associazione che non conserva i suoi archivi – scrive nella prefazione Martine de Boisdefre, direttrice degli archivi francesi – è destinata all'amnesia. Ci sono documenti che ha necessità di conservare per ragioni amministrative e legali. Ce ne sono altri che è suo interesse conservare per conoscere la vita dell'associazione, dell'avventura umana che si nasconde dietro ognuno dei suoi impegni collettivi».

Il volume, a cui hanno contribuito parecchi specialisti, si muove fra il richiamo al valore della memoria, puntuali indicazioni pratiche di carattere normativo e amministrativo (relative ovviamente alla legislazione e alle istituzioni francesi) e consigli sull'organizzazione della documentazione, o cenni ad esperienze rilevanti in questo campo.

Nonostante il suo interesse, non soddisfa forse tutte le aspettative del lettore: per esempio, si diffonde talvolta in semplici spiegazioni sui diversi tipi di associazioni, i loro organi, i documenti e le pubblicazioni che producono, tutte cose scontate per chi ne abbia fatto anche una minima esperienza (e si presume che i destinatari del libro ne abbiano parecchia). Mentre è assai elusivo su uno dei nodi più problematici che riguardano gli archivi delle associazioni, quello del loro riordinamento. Ribadito il principio archivistico del rispetto dei fondi, si nota d'altra parte più volte, a ragione, che spesso in questi casi la documentazione conservata manca completamente di un ordine, oppure se ne hanno solo abbozzi embrionali e circoscritti, di carattere personale (di un dirigente, di un impiegato o di un volontario), spesso molto insoddisfacenti. In molti casi, come si avverte, le carte dell'associazione sono indistricabili da quelle personali dei suoi esponenti, e i documenti di natura propriamente archivistica sono fusi con materiale propagandistico o informativo, riprodotto o stampato, o raccolti con materiali eterogenei in dossier con scopi di documentazione che è difficile circoscrivere alla dimensione archivistica. Per inciso, i riferimenti alle incerte frontiere fra carte d'archivio, materiale da centro di documentazione e pubblicazioni da biblioteca sono solo occasionali (anche se c'è qualche utile indicazione pratica), così come molto rari sono i riferimenti a istituzioni di conservazione e consultazione di